

## Tutti gli uomini hanno bisogno del Salvatore

*Nel Salmo 18, versi 1-6, è scritto: ti amo, o Signore, mia forza. Il Signore è la mia rocca, la mia fortezza e il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente Salvatore, il mio alto rifugio. Io invoco il Signore, che è degno di essere lodato, e sono salvato dai miei nemici. I legami della morte mi avevano circondato e torrenti di scellerati mi avevano spaventato. Le angosce dello Sceol mi avevano avvolto e lacci di morte mi stavano davanti. Nella mia angoscia invocai il Signore e gridai al mio Dio; Egli udì la mia voce dal suo tempio, e il mio grido pervenne davanti Lui, ai suoi orecchi.*

Uno degli attributi più meravigliosi del Signore Gesù è quello di "Salvatore".

Dio, lo sappiamo, ci ha creati per amore, ci ha dotati di uno spirito che ci rende simile a Lui, e desidera che tutti siamo salvati facendo la Sua volontà, così da godere la Sua presenza nei nostri cuori in questa vita terrena e la Sua presenza piena nel Cielo.

Pertanto, di fronte ad un amore così grande, ciascuno di noi dovrebbe del continuo ringraziare Dio e fare tutte le cose che piacciono a Lui.

Infatti, quando noi amiamo una persona, cerchiamo di renderla felice con il nostro comportamento e facciamo di tutto affinché essa lo sia.

Purtroppo, talvolta i buoni propositi iniziali vengono meno, quando subentrano le difficoltà, quando i nostri caratteri ed il nostro egoismo, da prima sopiti per presentare il meglio di noi stessi, si riaffacciano.

E allora dei buoni propositi iniziali resta poco o nulla, l'amore scompare e subentra prima l'indifferenza e poi, talvolta, anche l'odio.

Ciò in quanto non si vogliono accettare le regole del vivere sociale e non si mette in pratica il detto: "non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facessero a te".

Ciò non accade solo nel mondo, ma anche tra i credenti.

Il Signore si pentì di aver creato l'uomo, in quanto il mondo divenne ripieno di violenza e quasi nessuno metteva in pratica i comandamenti divini.

Gli uomini di allora non solo non ringraziavano Dio per la creazione e per tutto il bene che Egli aveva fatto loro, ma, al contrario, Lo rigettavano dalla propria vita, facendo tutte le cose che gli dispiacciono e che, immancabilmente, conducono alla morte eterna e alla separazione da Dio.

Il Signore mandò, allora, il diluvio sulla terra, per mezzo del quale perirono tutti gli uomini, ad eccezione di Noè, che era un uomo pio e timorato di Dio, e della sua famiglia.

Noè ed i suoi figli ripopolarono la terra, ma i loro discendenti non fecero tesoro di quanto era accaduto e cominciarono, anche loro, a non osservare i comandamenti divini.

Invece di adorare il Creatore, si volsero verso le creature, verso gli animali, verso gli astri, si fecero delle statue e cominciarono ad adorare quelle.

L'idolatria è uno dei più gravi peccati contro Dio ed è una violazione dei primi comandamenti che recitano, come scritto nel libro dell'Esodo, al capitolo 20, versi 2-5:

*Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dei davanti a me. Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso.*

Il Signore è, pertanto, un Dio santo e non può tollerare il peccato; è un Dio geloso, che desidera l'adorazione esclusiva.

Quante volte il Signore aveva detto queste cose, ma gli uomini, spinti dal maligno, fecero tutto ciò che suggeriva loro la propria mente carnale.

Allora il Signore, in mezzo all'idolatria dilagante, si scelse un popolo che Lo riconoscesse come solo, unico e vero Dio e Lo servisse di conseguenza.

Da Abrahamo e dai suoi discendenti si formò il popolo d'Israele, popolo sempre vittorioso e felice quando serviva Dio e metteva in pratica tutti i Suoi comandamenti, attenendosi alla legge che Dio stesso aveva data a Mosè, scolpandola su due tavole di pietra, e che rappresentava il patto tra Lui e l'uomo.

La Bibbia ci racconta tutte le vicissitudini del popolo d'Israele, della sua liberazione miracolosa dall'Egitto, ove era tenuto in schiavitù, della terra che Dio gli dette per possederla quale eredità perpetua, delle guerre vinte quando erano fedeli e il Signore combatteva per loro.

Ma ci racconta anche le infedeltà di questo popolo, la sua disubbidienza, l'idolatria, tutte le violazioni della legge e i conseguenti peccati.

Se non fosse stato per le promesse eterne fatte ai padri, uomini che si erano consacrati a Lui, il Signore avrebbe rigettato quel popolo ma, come è scritto nel libro degli Atti, al capitolo 13, versi 32-33: *la promessa fatta ai padri, Dio l'ha adempiuta per noi suoi figli.*

Dio, infatti, ha provveduto un Salvatore, nella persona di Suo Figlio Gesù Cristo.

Già dal peccato di Adamo ed Eva, Dio disse al serpente, figura del diavolo, che la progenie della donna gli avrebbe schiacciato il capo.

I profeti scrissero molte volte che Dio avrebbe mandato un Messia per liberare il Suo popolo dal male e dal peccato e quando Gesù andò da Giovanni per farsi battezzare, il suo precursore disse a tutti che Gesù era l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo.

Il diavolo, l'avversario di Dio, tentò in ogni maniera di contrastare l'opera del Salvatore e spinse la classe dominante del tempo, gli scribi ed i farisei, a odiare Gesù che predicava il ravvedimento, in quanto il regno di Dio si era avvicinato a loro.

Gesù fece soltanto del bene, ma i Suoi discorsi e le Sue azioni, non scalfirono minimamente l'egoismo degli scribi e dei farisei, che vedevano nel Figlio di Dio una minaccia per il loro potere e per i loro privilegi.

Dio, nel suo infinito amore per l'uomo, patì, nella persona di suo Figlio, il supplizio della croce, ma lo fece con gioia, in quanto antevedeva i frutti del proprio sacrificio.

Come è scritto nell'epistola agli Ebrei, al capitolo 12. verso 2, è scritto: *per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio, e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.*

Satana e i suoi servitori pensarono di avere ottenuta la vittoria con la crocifissione di Gesù.

Invece fu il Figlio di Dio ad ottenerla perché, per mezzo del sacrificio della croce, ove Gesù ha espiato i peccati di tutti gli uomini, possiamo accostarci a Dio e ottenere il perdono dei nostri errori e delle nostre mancanze.

E Pietro lo disse chiaramente ai suoi connazionali nel giorno della Pentecoste, come è scritto nel libro degli Atti, al capitolo 2, verso 36: *sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio l'ha fatto Signore e Cristo.*

Di fronte a questa meravigliosa opera di salvezza, anche noi vogliamo dire come Paolo, nell'epistola ai Romani, al capitolo II, verso 33: *o profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio. Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie.*

Tutti abbiamo bisogno di un Salvatore.

Ciò in quanto ciascuno di noi viene a trovarsi di fronte a tanti pericoli e a tante difficoltà nella presente vita.

Molte volte, nel corso della storia, ci sono stati degli uomini che, per le loro opere meritorie, sono stati chiamati "salvatori della patria".

E il loro ricordo è stato perpetuato nei libri di storia, nelle statue che sono state loro erette, nelle leggende popolari, e così via.

Però le cose possono cambiare e tutti noi abbiamo visto molte statue abbattute e molti libri di storia riscritti.

Per cui, l'unico, il vero Salvatore, al quale possiamo rivolgerci con piena fiducia, è soltanto Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Egli non ha compiuto gesta apparentemente eroiche, non si è fatto osannare dalle folle, non ha promesso cose irrealizzabili o, comunque, momentanee, non ha mostrato se stesso con orgoglio, ma ha compiuto l'opera più importante che l'uomo potesse immaginare: ha dato la propria vita per la nostra salvezza eterna.

Dio ci ha donato il vero Salvatore.

Per mezzo di Lui anche noi, che eravamo dei peccatori perduti, siamo stati riconciliati con Dio e siamo divenuti Suoi figli.

Che opera meravigliosa ha compiuto Gesù nella nostra vita.

Adoperiamoci affinché la facciamo fruttare copiosamente.

Abbondiamo nel ringraziamento, nella lode e nell'adorazione al nostro Signore, riconosciamo che Egli è l'Iddio onnipotente e che, senza di Lui, non possiamo fare nulla, studiamoci, sforziamoci, di mettere in pratica tutta la Sua volontà, preghiamolo del continuo, leggiamo la Sua parola, diamo luogo allo Spirito Santo che Egli ci ha donato per guidarci in tutta la verità e per portare frutti degni di ravvedimento.

Ricordiamoci sempre che siamo stati salvati per grazia e che noi non abbiamo alcun merito in tale opera, in quanto tutti i meriti sono di Gesù.

E a lui solo, che ne è degno, vogliamo dare tutta la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.